

Covid-19: la terza ondata

Missione immunizzazioni di massa Si mobilitano anche le imprese

Maggioli (Confindustria): «I nostri spazi disponibili per inoculare il siero a dipendenti e popolazione»
Confcooperative Romagna: «Pronti anche noi, le vaccinazioni unico mezzo per la vera ripresa»

Per raggiungere il traguardo delle 500mila somministrazioni al giorno fissato dal commissario straordinario per l'emergenza Figliuolo, serve il contributo di tutti. Ed ecco anche la presa di posizione degli industriali che va in questa direzione. Confindustria Romagna ha distribuito un questionario ai suoi associati, raccogliendo la disponibilità delle aziende a mettere a disposizione i propri locali per effettuare le vaccinazioni, sia dei propri dipendenti che del resto della popolazione.

«**C'è stata** una risposta forte, convinta, perché c'è la consapevolezza che serve la collaborazione di tutti per la campagna vaccinale», dichiara il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli. Tale disponibilità sarà valutata ora da Ausl e Prefetture insieme ai Comuni. «Attendiamo le disposizioni delle istituzioni e dell'azienda sanitaria - spiega Maggioli -, saranno loro a decidere in quali luoghi vaccinare. E si potrebbe anche pensare a una vaccinazione con punti drive through, così come avviene già per i tamponi».

BUZZI (CONFCOOPERATIVE)

«Vacciniamoci anche per non costringere più i nostri sanitari a dover compiere atti di eroismo»



Da sinistra, i presidenti Paolo Maggioli (Confindustria Romagna) e Mauro Neri (Confcooperative Romagna)

«**Il piano** vaccinale deve riprendere senza altri ritardi» si legge poi in un intervento ieri di Confcooperative Romagna. L'associazione, così come Confindustria Romagna, mette a disposizione i suoi spazi per vaccinare. «Crediamo che vaccinarsi sia una scelta di responsabilità verso se stessi e gli altri. A partire dai luoghi di lavoro - si legge nella nota -, molti sono quelli

sensibili dove i nostri operatori svolgono attività delicate e dove il rischio di contagio in questi mesi è stato più forte, e diversi i settori strategici, dall'agroalimentare al socio-sanitario, dalla sanificazione alla logistica, con attività a rischio alto. Pensiamo anche alle cooperative sociali, che gestiscono le case di riposo per anziani o strutture per le persone fisicamente e psichica-

mente più fragili».

Nei primi mesi del 2020 «il virus ci ha colto indifesi e ha minacciato tutte le nostre sicurezze. Potevamo solo difenderci senza combattere. Oggi una protezione fondamentale c'è, ed è il vaccino -, dichiara Antonio Buzzi, vicepresidente di Confcooperative Romagna -. Vacciniamoci anche per non costringere più i sanitari a compiere atti di eroismo contro il virus». Questa pandemia, continua la nota, sta rimodellando «non solo l'esistenza delle persone, ma mette pesantemente a rischio la sopravvivenza del tessuto economico. Il vaccino è lo strumento per uscire da questa drammatica situazione, per agganciare una ripresa che rischia di essere sempre più lontana».

Confcooperative si dice quindi «pronta a mobilitarsi per il potenziamento della campagna vaccinale». L'associazione ha già raccolto la disponibilità di numerose sue cooperative (di lavoro, di consumo, agricole), pronte a fornire spazi adeguati per far vaccinare i dipendenti qualora ci siano vaccini disponibili. L'associazione in tutte le sue sedi territoriali propone tamponi rapidi gratuiti ogni 20 giorni ai dipendenti.

Covid-19, la controffensiva

Cesena

Immunizzazione di massa, le imprese dicono di sì

Maggioli (Confindustria): «I nostri spazi disponibili per inoculare il siero a dipendenti, familiari e popolazione». Confcooperative: «Pronti anche noi»

di **Annamaria Senni**

Vaccinare all'interno degli stabilimenti aziendali e delle cooperative, è la proposta che arriva da Confindustria e Confcooperative per riuscire ad uscire più velocemente dall'incubo Covid e tornare, progressivamente, alla normalità. Da metà aprile si prevede di somministrare 500mila dosi al giorno in Italia e per raggiungere il traguardo, migliaia di aziende associate e cooperative hanno dato la disponibilità a vaccinare nei loro stabilimenti e nei loro spazi i propri dipendenti, ma non solo.

«C'è stata una risposta forte da parte dei nostri associati - conferma Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna - perché c'è la consapevolezza che serve la collaborazione di tutti per la campagna vaccina-

le». Anche il gruppo Maggioli è pronto a fare la sua parte. «Noi abbiamo già dato la disponibilità del nostro gruppo - argomenta Maggioli - potremmo vaccinare direttamente all'interno dei nostri stabilimenti non solo i dipendenti della Maggioli e i loro familiari, ma anche buona parte della popolazione del nostro territorio. Abbiamo gli spazi adeguati e la logistica necessaria per assicurare una vaccinazione di massa».

Le disponibilità rese da Maggioli, e da tante altre aziende romagnole saranno valutate ora da

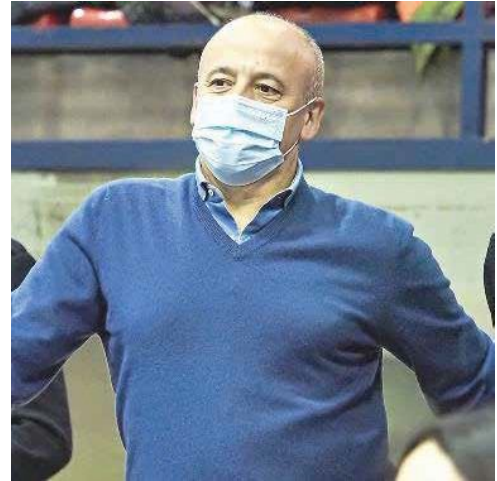
BUZZI (CONFCOOPERATIVE)

«Vacciniamoci per non costringere più i sanitari a compiere atti di eroismo contro il virus»

Ausi e Prefettura insieme ai Comuni. «Attendiamo le disposizioni delle istituzioni e dell'azienda sanitaria - spiega Maggioli - Saranno loro a decidere in quali luoghi vaccinare. E si potrebbe anche pensare a una vaccinazione con punti drive through, così come avviene già per i tamponi».

E anche Confcooperative Romagna ritiene che il vaccino sia l'unica via di uscita dal Covid, e che in un momento difficile come questo, il piano vaccinale debba riprendere senza altri ritardi. Per questo anche loro hanno già raccolto la disponibilità di numerose cooperative (di lavoro, di consumo, agricole) pronte a fornire spazi adeguati per far vaccinare i propri dipendenti qualora ci siano vaccini disponibili.

«**Crediamo** che vaccinarsi sia



Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna

una scelta di responsabilità verso sé stessi e gli altri, a partire dai luoghi di lavoro - sottolinea Antonio Buzzi, vicepresidente di Confcooperative Romagna -. Molti sono i luoghi sensibili dove i nostri operatori svolgono attività delicate e dove il rischio

di contagio in questi mesi è stato più forte, diversi i settori strategici, dall'agroalimentare al socio-sanitario, dalla sanificazione alla logistica, con attività a rischio alto. Oggi una protezione fondamentale c'è, ed è il vaccino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA